ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 20 Dicembre 1920* — NUM. 302

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero . . . Fr. 70,— 35,50 18,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Re ha firmato la legge pel Trattato di Rapallo

Rappresaglie dannunziane: cattura di carabinieri, appropriazione di 11 mila mutande e di 13,000 coperte

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 20, mattino.

Ieri mattina, domenica, l'on. Giolitti ha sottoposto alla firma reale la legge votata dal Senato venerdì per l'approvazione del Trattato di Rapallo e per l'annessione dei territori attribuiti all'Italia. La legge sarà pubblicata in uno dei prossimi giorni nella *Gazzetta Ufficiale* ed andrà in vigore, come è noto, col 15.o giorno da quello della pubblicazione. Ieri stesso il Re, come ha fatto in occasione della legge per l'annessione della Venezia Tridentina, ha inviato al Commissario di Trieste un telegramma, porgendo il suo commosso saluto alle terre ricongiunte alla Patria, e rievocando le virtù delle popolazioni e gli eroismi dell'esercito liberatore.

Un Consiglio di guerra a Fiume

Abbazia, 19, ore 20.

Con il consueto modo, fra lirico e burlesco, la Reggenza del Carnaro informa che, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei Rettori di resistere ad oltranza contro qualsiasi tentativo di applicazione del Trattato di Rapallo, si è riunito il Consiglio di guerra che ha concertato le azioni da svolgersi, e, per intanto, ha ordinato alcune manifestazioni e rappresaglie. Hanno fornito materia per la discussione e per la deliberazione dei Rettori la sanzione data dal Senato al Trattato ed una spiritosa invenzione su pretesi accordi finanziari fatti dal Governo a mezzo di Volpi e Zanella a Belgrado ed a Zagabria.

I soldati italiani senza coperte

Quanto al Consiglio di guerra, non sappiamo ancora le azioni che abbia escogitato. Di una delle rappresaglie ordinate, già si ha notizia: sono spariti undicimila paia di mutande; due posti di carabinieri sono stati presi d'assalto da un gruppo di arditi.

Del preteso accordo finanziario, che D'Annunzio e la «Vedetta» voluttuosamente e torbidamente definiscono «tradimento, baratto, mercato», ecc., limitandosi a parlarne vagamente, per la impossibilità di formulare un'accusa concreta, mi riservo di parlarne. Dirò, anzi tutto, delle rappresaglie che, in fondo, sono atti di pirateria bambinesca. Ad appropriarsi di tredicimila coperte, i legionari non faticarono molto. Inviate qui, a mezzo ferrovia, trovarono modo di cambiare il cartellino di destinazione del vagone che le conteneva. Il vagone doveva fermarsi a Mattuglie; o venne, invece, inviato a Fiume. Scoperto il trucco, formulata una protesta, il poeta faceva rispondere che era disposto a restituirne tremila. Gli si rilasciarono anche quelle. Non si mancò, però, di osservare che con questo suo atto veniva temporaneamente a privare degli indumenti necessari i soldati che per il loro compito devono vivere all'aperto, per darle a chi comodamente alloggia in città e può fare a meno di indumenti invernali. Ed altro ancora si aggiunse, per mettere sempre più in rilievo come sia comoda e facile la vita del legionario in confronto a quella del regolare: fatto questo, purtroppo, che anche il paese dimostra di ignorare, perchè [illegible] quali sommi sacrifici compiono questi nostri soldati [illegible] sono schierati sulla linea di confine e che il poeta vitupera perchè si mostrano disciplinati e ligi al loro dovere.

Assalto ai posti dei carabinieri

L'assalto ai posti dei carabinieri di Ostèria, di Orecovizza e Cracovo avvenne la notte sul 18 poco dopo le due. Un centinaio di arditi si presentavano improvvisamente dinanzi ai carabinieri di sentinella ad Ostèria, e li costringevano alla resa. Penetrati poi nella casa di ricovero, si impadronirono di altri quattro carabinieri di servizio e li obbligavano a seguirli. I disgraziati erano a letto, e furono costretti a muoversi in mutande. Per somma cortesia si lasciò loro prendere le uniformi per vestirsi. Ridotti all'impotenza i carabinieri, gli arditi rovistavano tutta la casa, presente i proprietari terrorizzati e si impadronivano di oggetti di qualche valore. Le medesime gesta ripetevano, poco dopo, al posto di vigilanza di Cracovo. Tutti i carabinieri sequestrati vennero condotti a Fiume e non furono rilasciati che in seguito alla protesta del Comando di Abbazia. Secondo la giustificazione inviata dai carabinieri di Fiume, il gruppo degli arditi avrebbe, è facile immaginarlo, agito di propria iniziativa. Il Comando della Reggenza, impressionato che ogni notte scompaiono dei legionari, avrebbe ordinato delle ronde ai confini. Gli arditi, che assalirono il posto di vigilanza, avrebbero fatto parte di una di queste pattuglie, staccatisi dai loro ufficiali ed avrebbero fatto la incursione, giustificandosi col dire che erano gli stessi carabinieri che li avevano pregati, a motivo che intendevano passare a Fiume. Ma a questa versione il Comando di Fiume mostra di non credere ed informa che provvederà a punire i responsabili, ma intanto insinua una versione, per dire che non ha nei fatti alcuna responsabilità.

E' un vecchio giuoco che riprende e che finora è stato possibile per la ripugnanza del nostro Comando e delle nostre truppe a compiere atti di violenza, ma che non può più essere tollerato oggi che il Governo deve provvedere all'applicazione del trattato di Rapallo e che il Comando di Fiume, mentre protesta che l'ammiraglio Simonetti ha diramato l'ordine di movimento alle sue navi, lancia degli ultimatums, convoca Consigli di guerra, annunzia la resistenza ad oltranza, con proclami su proclami per annunziare le ribellioni.

"Il segno del mercato,,

La questione del Porto Baros, che per alcuni giorni parve formare il motivo concreto dell'opposizione della Reggenza del Carnaro all'applicazione del trattato di Rapallo, è passata in questi giorni a tacere. D'Annunzio deve aver capito che le sue proteste in proposito son state vane proteste retoriche ed ha acceso nuove fiaccole per alimentare l'azione fiumana che minacciava di assopirsi, per ravvivare le anime che tendevano ad acquietarsi dell'atto compiuto. Il primo spunto glie lo offerse il generale Caviglia, con il suo discorso agli ufficiali. Il generale Caviglia si limitò a ricordare che la manifestazione della volontà di annessione non ha origine lontana. Il poeta finse di non capire. Un secondo spunto l'ha trovato in questa notizia — quale demone glie l'ha comunicata? Ha saputo che due banche italiane, sia vero poco importa, stanno per fare un prestito di un miliardo e mezzo alla Jugoslavia, ed ha argomentato: «Ecco il segno del mercato». Il Governo italiano dà alla Jugoslavia i mezzi perchè possa impadronirsi del commercio adriatico, monopolizzare le industrie. Giolitti vale Zanella; questo vendendo Fiume. Così la sua ragione ha preso l'abitudine di ragionare. Se è vera la notizia del prestito, a tutto si può pensare, all'infuori di quanto mostra di credere il poeta. Si potrebbe supporre che, in cambio di un prestito, l'Italia avesse concesso la prerogativa alla Jugoslavia sul porto — ciò che non è — ma pensare che abbia ad essa concesso un prestito perchè serva per monopolizzare Fiume e l'Adriatico è tale enormità che farebbe ridere se non suscitasse lo sdegno. Ciò serve solo a confermare quanto da giorni vado ripetendo, che l'opposizione riferentesi al Porto Baros, Arbe, Veglia, Tersatto, Castua, non sono che pretesti di D'Annunzio per impedire che la questione fiumana venga risolta.

Anche la questione dalmata che oggi dà bagliori rossigni sull'Adriatico, è collegata alla questione di Fiume. I propositi di resistenza zaratini hanno radice in Fiume ed è alle radici che si deve guardare.

Alle note di proteste già segnalate contro il regime dannunziano devesi oggi aggiungere il memoriale che la Direzione del Partito Autonomo aveva compilato per presentarlo alla Commissione parlamentare. Non si dicono cose nuove, ma merita ugualmente di essere conosciuto e ciò anche pel fatto che i compilatori dichiarano di parlare a nome anche di altri partiti e corporazioni e fanno presente che essi avevano in animo di illustrarlo più ampiamente ai venti deputati convenuti a Fiume, ma mancò loro questa possibilità perchè la Commissione si scordò di interrogare i cittadini fiumani e se ne andò senza ricevere il memoriale.

"Ora basta!,,

Detto memoriale era così concepito:

«Il Partito Autonomo Democratico di Fiume coglie volentieri l'occasione di esporre le proprie vedute intorno al trattato di Rapallo. Gli aderenti di questo partito si associano agli altri partiti nella gioia per la conclusione del trattato, il quale fa divenire realtà il primo punto del programma del P. A. D., creando Fiume Stato indipendente. Il P. A. D. ravvisa nello Stato libero di Fiume, se rispettato come tale non soltanto dall'Italia, ma dal regno S. H. S. da tutti gli Stati e da tutte le fazioni, l'unica possibilità di far rivivere Fiume operosa e dignitosa per poter rimarginare le gravi ferite inferte a questa disgraziata città dalla crudele guerra e dalla ancor più infausta epoca post-bellica. Essendo questo il punto di vista del P. A. D., che viene ormai condiviso dalla quasi totalità della popolazione fiumana, senza distinzione di partito, ne segue logicamente che il partito desideri vivamente l'allontanamento di Gabriele D'Annunzio, perchè il popolo possa, libero da ogni coercizione morale e fisica, esplicare d'urgenza l'opera sua nell'assestamento del nuovo Stato, e tutto questo per dar prontamente inizio al lavoro produttivo ed all'epurazione morale dell'ambiente cittadino. Il P. A. D. e la maggioranza del popolo fiumano subivano e subiscono la presenza di Gabriele D'Annunzio a Fiume, memori purtroppo della norma: «Vae victis!» interpretando il gesto di Ronchi, o in modo che la sua venuta era da attribuirsi alla credenza trattarsi d'una città italiana anelante di venir congiunta all'Italia, oppure ravvisando in lui l'artefice di opportunità statali. Nel primo caso la sua missione dovrebbe essere riconosciuta da lui stesso siccome esaurita, perchè ben presto doveva persuadersi di essere rimasto vittima di una crudele mistificazione di singoli esaltati e di un manipolo di patriottardi che seppero trarre dal loro inganno benefici enormi nel modo più scandaloso. Nel secondo caso Gabriele D'Annunzio, resosi benemerito verso le aspirazioni italiane, ha raggiunto lo scopo prefissosi, ed anche in questo caso la sua permanenza in città non è più compatibile nè con gli interessi della popolazione nè con la dignità d'una figura storica italiana. In ogni modo riteniamo di non essere troppo audaci affermando e reclamando, anche per i vinti quali siamo, a noi siamo doppiamente, il diritto alla vita ed al lavoro. Il suolo carsico di Fiume non produce nutrimento neppure per una settimana. Per poter vivere occorre che il popolo lavori, e possiamo affermare che ad altro non anela fuorchè di poter lavorare. Il porto di Fiume fu la nostra fonte di guadagno e riteniamo che tale debba rimanere anche per l'avvenire. Fiume servì per un vastissimo e ricchissimo retroterra come punto d'incanalamento dei commerci ed era prospera e felice. Tale vuol ritornare ad essere, senza curarsi dell'ordinamento statale che si sono dati i popoli del retroterra. Il martirio della forzata inoperosità di due anni post-bellici ha trovato larghissima ricompensa con la creazione dello Stato indipendente, ma ora basta del martirio: vogliamo iniziare la nuova esistenza feconda di lavoro, di benessere e di prosperità per tutta la progenie della stirpe fiumana. Spetta all'Italia di erigere un imperituro monumento di gratitudine nei cuori di tutte le future generazioni fiumane, dandoci effettivamente quella libertà che si generosamente seppe creare in teoria».

Fiume sta pel Trattato

Come ho notato, il Partito autonomo (partito capitanato dallo Zanella, ma in parte oggi diviso da lui per i suoi atteggiamenti contro D'Annunzio) dichiara di parlare anche a nome di altri Partiti e di altre corporazioni: quali? Che il Partito autonomo si dichiari lieto della soluzione precisata a Rapallo è logico perchè rappresenta la realizzazione di quella che sempre fu la sua aspirazione, ma sarebbe interessante conoscere quali sono gli altri partiti che a questa soluzione aderiscono incondizionatamente e non semplicemente dichiarano di sottomettersi per troncare l'attuale situazione.

La risposta a questa domanda non verrà finchè dura l'attuale regime di occupazione; tutti i partiti hanno paura di esporsi. Si può però trovarla anche se manca la possibilità di approfondire un'inchiesta. Tutti a Fiume, ad esclusione dei fascisti, sono per l'autonomia della città. Vi è differenza nel regime da adottarsi da questo e quel partito, e vi sono preoccupazioni per il domani, perchè l'invadenza o la prepotenza croate spaventano un po' tutti, ma la grande maggioranza conviene che solo da un regime di completa indipendenza Fiume può trovare il modo di sanare ai mali del passato e risorgere economicamente. Il grido «annessione! annessione!» che in questi giorni si è dato a riprendere con particolare calore non rappresenta che la manifestazione della paura di un ritorno [illegible] e di vedere prolungato all'infinito l'attuale situazione. Non molti sono quelli che nel grido richiamano il giuramento fatto nelle ore di passione e di esaltazione: «Italia o morte!».

Socialisti, comunisti o riformisti, leghisti, popolari, repubblicani (li avevo dimenticati questi) tutti sono per l'autonomia, per quanto non lo dichiarino pubblicamente e forsanco, se interrogati oggi, lo smentiscano. Per l'annessione, senza preoccupazione e senza sottilizzi, non ci sono che i fascisti ed i legionari, cittadini di Fiume anche questi, ma la di cui opinione non può avere che un valore relativo. Per l'autonomia infine — e lo si capisce — sono tutti i croati ed i croatofili. E non sono pochi. E si avrà modo di constatarlo quando si sia usciti dall'attuale periodo di incertezza ed i fiumani abbiano la certezza che il Governo, esaurito il compito di persuasione, passa all'applicazione del Trattato.

I partiti fiumani di avvenire sono indubbiamente l'autonomo (con o senza Zanella) ed il popolare. L'atteggiamento deciso di mons. Costantini e le affermazioni fatte nei Consigli dai rappresentanti dei popolari hanno portato ai clericali molte simpatie. Al partito autonomo ha nociuto invece quanto fece lo Zanella dopo le gesta di Ronchi in accordo con l'on. Nitti. L'ex-Presidente del Consiglio è odiato dai fiumani. In quest'odio si accomunano i fiumani di tutti i partiti. Per tutti i fiumani Nitti rappresenta «l'uomo della malafede, dei compromessi, degli inganni, lo statista che è stato in procinto di uccidere la libertà fiumana, riducendola in schiavitù per propiziarsi inglesi e americani». Chiunque, in modo troppo palese, come lo Zanella, ha avuto dei contatti con lui è guardato con diffidenza, se non con ostilità. Pei suoi rapporti con Nitti lo Zanella ha perduto tutta la sua popolarità. Anche molti dei suoi seguaci lo guardano con sospetto, lo ogni suo atto fiutano un inganno.

Noto questo non a caso. Corre voce che il Governo pensi allo Zanella per un'opera di persuasione sui fiumani. Sarebbe un grave errore. Non arriverebbe che a riaccendere le ire ed a turbare gli animi.

GIGI MICHELOTTI.

Una dimostrazione a Roma

Roma, 20, mattino.

Nel pomeriggio di ieri vi fu una piccola dimostrazione di elementi giovanili dinanzi a Montecitorio per la questione dannunziana. La dimostrazione fu sciolta senza incidenti dalle guardie regie.

L'on. Casertano che ha fatto parte della Missione recatasi a Fiume, intervistato, ha così indicato lo stato attuale della questione di Fiume. «Ho il cuore amareggiato — egli ha detto — per il presentimento di tristi giorni che incombono sulla patria, mentre solo un poco di buona volontà basterebbe ad allontanarli. E' un complesso di fattori negativi che paralizza l'accordo; false notizie della stampa, rancori politici di uomini bistrattati da D'Annunzio, equivoci o malintesi creati da rapporti indiretti, recondite speranze di crisi ministeriali, mentalità di uomini arretrati, tutto ciò crea un'atmosfera di diffidenza e di eccitamento che ogni fatto nuovo aggrava.

— Ma pensa lei, gli fu chiesto, che ci sia una via per la risoluzione?

— Per me non solo c'è questa via, ma non è difficile percorrerla in poco tempo. Un fiduciario del Governo che sia un uomo politico e non un militare, può trovarla in ventiquattr'ore, avendo contatti diretti. Tutte le questioni estranee al Patto di Rapallo e non discusse per difetto di contatti diretti con lo Stato fiumano, possono essere oggetto di ulteriori trattative di scambio di note diplomatiche impegnative. Ma appunto per ciò vi è bisogno di trattare. Un po' di amore e di tolleranza da tutte le parti, un po' di tatto possono fare il miracolo dell'accordo».

L'esercizio provvisorio

Nessuna complicazione ministeriale

Roma, 20, mattino.

Si conferma essere evitata ogni possibilità di complicazione ministeriale, essendo stato, come già sapete, raggiunto l'accordo, socialisti esclusi, sulla formula Luzzatti, accettata dal Governo, sull'esercizio provvisorio; formula, che suona approvazione dell'esercizio provvisorio fino all'approvazione dei bilanci, cioè esercizio provvisorio per tempo non determinato con facoltà però della Camera di troncare, quando creda, l'esercizio provvisorio decidendo di discutere i bilanci. Questa formula è giudicata rassicurante, specialmente da coloro i quali, per ora, senza fondamento alcuno, temono le elezioni generali a breve scadenza.

Ecco il testo degli ordini del giorno votati dai vari gruppi. Il gruppo riformista ha approvato l'ordine del giorno seguente: «Il gruppo, esaminata la situazione interna, e soprattutto la situazione del paese di fronte ai fatti internazionali; riconosciuta la necessità di rafforzare il credito e il prestigio all'estero affermando l'urgenza di una revisione della politica finanziaria, diretta a consolidare e ravvivare la situazione economica ed a richiamare con tutti i mezzi le classi abbienti al dovere assoluto di solidarietà con la sorte del paese, sicchè con concordia e sforzo supremo di tutte le classi lo portino alla salvezza, ritenendo indispensabile un'attiva, ininterrotta collaborazione della Camera per risolvere i problemi politici ed economici che gravano sulla vita dello Stato, non stimando opportuno mutare l'attuale situazione politica e parlamentare, delibera di votare l'esercizio provvisorio come è stato concordato con la Commissione di finanza».

L'ordine del giorno approvato dal gruppo radicale dice: «Il gruppo radicale, approvando pienamente l'opera dei suoi commissari, ritiene che per considerazioni di ordine politico nelle attuali condizioni, qualora il Governo ne faccia questione di fiducia, si possa consentire l'esercizio provvisorio finchè i bilanci non siano approvati».

La democrazia liberale non ha votato alcun ordine del giorno. L'on. Amendola aveva preparato questo: «Il gruppo della democrazia liberale, riunito per esaminare la situazione politica in relazione alla domanda di esercizio provvisorio, mentre afferma la necessità di un'intima collaborazione fra Governo e Parlamento di fronte al problema finanziario, delibera di approvare l'esercizio provvisorio fino all'approvazione dei singoli bilanci, qualora il Governo ponga sulla relativa richiesta la questione di fiducia, e di promuovere alla ripresa dei lavori parlamentari l'abbinamento della discussione dei bilanci per l'esercizio in corso e per l'esercizio 1921-22». Hanno parlato in vario senso parecchi deputati ed infine si è deliberato all'unanimità di non votare un preciso ordine del giorno, ma di consentire la fiducia al Governo, che non ha insistito sul disegno di legge Meda ed ha accettato la formula conciliativa dell'onorevole Luzzatti.

Al Senato

Roma, 20, mattino.

Presidenza del presidente Tittoni. La seduta è aperta alle ore 16.

Introdotto dai senatori Frascara e Del Lungo, presta giuramento il sen. Sonnino Sidney. Il sen. Sonnino Sidney, all'ingresso nell'aula, è accolto da vivissimi e prolungati applausi. I ministri e senatori sono tutti in piedi. Gli applausi si ripetono dopo la prestazione del giuramento.

ROSSI, ministro delle Colonie, a nome del Presidente del Consiglio presenta il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati: «Provvedimenti a favore dei [illegible] di guerra», propone che ne sia demandato l'esame ad una Commissione speciale con incarico di riferire nel più breve termine. E' approvata la discussione d'urgenza.

A commissario per la Commissione di finanza è eletto il sen. Einaudi.

REBAUDENGO propone che il Senato ponga termine alle sue sedute domani e che la seduta abbia luogo alle ore 14. — WOLLEMBORG avverte che per domani alle 14 sono convocate due Commissioni, i cui membri non potrebbero intervenire alla seduta se questa cominciasse alle 14. — REBAUDENGO, deferente al desiderio del sen. Wollemborg, propone che la seduta di domani cominci alle 14. — Presidente pone ai voti la proposta del sen. Rebaudengo, che domani il Senato proroghi le sue sedute. La seduta è tolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I prezzi dei formaggi

Roma, 20, mattino.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del commissario generale per i consumi, on. Soleri, col quale per tutti i tipi di formaggio di libera contrattazione e ceduti nello Stato nelle annate 1919-20 sono stabiliti i seguenti prezzi massimi per quintale e per merce posta su vagone alla stazione di partenza: Reggiano e Parmigiano L. 1250 — Lodigiano e [illegible] Reggiano L. 1250 — Tipo svizzero L. 1100 — Cacio cavallo e Provolone grasso L. 1100 — Cacio cavallo e Provolone semi-grasso L. 900 — Gorgonzola maturo L. 1200 — Quartirolo maturo L. 900 — Fontina L. 1100 — Asiago, Bitto, Branzi e similari L. 1100 — Bra grasso L. 1000 — Bra semi-grasso L. 900 — Formaggi di latte magro L. 700 — Formaggi di latte misto comunque ingrassato L. [illegible]. Il prezzo di [illegible] vendita sarà stabilito dalle Commissioni annonarie a termini del R. D. 6 luglio 1920. Il presente decreto entra in vigore da domani.

Il disegno di legge Giolitti

contro i detentori di bombe e di altri esplosivi

Roma, 20, mattino.

Nella seduta di domani della Camera verrà discusso il progetto di legge Giolitti, presentato alla Camera il 17 dicembre, per provvedimenti contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti. Il progetto di legge non solleverà lunga discussione, essendo intervenuto fra il Governo e la Commissione parlamentare permanente per gli affari interni, l'accordo su di un nuovo testo del disegno di legge. Il nuovo testo, che sarà senza dubbio approvato dalla Camera, è il seguente:

Art. 1. — Chiunque, senza giustificato motivo, porta, detiene o conserva una o più bombe a mano od altri ordigni esplosivi ed incendiari di qualsiasi specie o materie esplodenti, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la vigilanza speciale della pubblica sicurezza per cinque anni. Se il condannato ha riportato altre condanne per reati della stessa indole secondo l'art. 82 Codice penale, può essere assegnato al domicilio coatto.

Art. 2. — Ferme rimanendo per i correi e per i complici necessari le disposizioni degli articoli 63, 64, C. P.; per i complici non necessari, per i favoreggiatori e ricettatori in alcuni dei delitti previsti nell'articolo precedente, sarà applicata la reclusione per un periodo di tempo non superiore ai due terzi della pena principale e accessorie stabiliti per i delitti di cui all'art. 1.o.

Art. 3. — Quando più persone concorrano all'esecuzione di questi reati, ciascuno dei correi e complici soggiace alle disposizioni stabilite nell'art. 1.o. Le stesse disposizioni si applicano ai favoreggiatori e ricettatori.

Art. 4. — Chiunque, essendo depositario o custode in polveriera, laboratori, caserme ed altri luoghi di pubblico o privato deposito, e detentore a qualsiasi titolo di bombe a mano, ordigni esplosivi o incendiari o materie esplodenti facilita per imprudenza, negligenza, inosservanza di regolamenti, ordini o disciplina, la sottrazione di cose custodite, è punito con la detenzione da uno a tre anni. A questa pena può essere aggiunta la vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 5. — L'esecuzione delle condanne inflitte per i reati previsti nei precedenti articoli, non può essere sospesa a norma dell'art. 423 del Codice di procedura penale.

Art. 6. — Vanno esenti dalla pena coloro che nel termine di venti giorni dalla pubblicazione della presente legge denunzino o consegnino all'ufficio di pubblica sicurezza o, dove questo manchi, al Comando dei reali carabinieri, le bombe e gli ordigni e materie esplodenti detenuti o conservati.

La relazione della Commissione permanente che esamina il disegno di legge, approva pienamente, pur modificandoli, i provvedimenti proposti dal Governo, e dice: «Non si può che secondare l'autorità del Governo nella lotta contro l'espressione di una delinquenza, cui la padronanza di speciali mezzi fa acquistare una forza intimidatrice, un carattere di pericolo individuale e collettivo non mai nel passato appalesatisi. I reati che con bombe a mano ed altri ordigni e materie esplodenti da qualche tempo più che mai si commettono contro individui e folle inermi non possono che riscuotere la incondizionata riprovazione di tutti gli onesti, e richiedono per la deficiente nostra legislazione in riguardo più gravi sanzioni penali».

La Commissione per i fatti di Bologna

Roma, 20, mattino.

La Commissione nominata sabato dalla Camera per recarsi a Bologna a portare il saluto della Camera agli on. Nicolai e Bentini, ha studiato gli elementi di fatto che possono provocare provvedimenti da parte del Governo e del Parlamento e si è costituita ieri mattina, nominando a suo presidente l'on. Falcioni, ed a segretario l'on. Cavazzoni. La Commissione è partita ieri sera per Bologna.

Il *Tempo* così commenta in una nota editoriale la deliberazione della Camera per la nomina della Commissione parlamentare per la situazione di Bologna. Il giornale romano scrive:

«E' ora che l'impero della legge ritorni. Vi sono movimenti incontenibili di azione e di reazione popolare che superano qualsiasi iniziativa governativa, di cui sono responsabili cause complesse ed antiche di carattere misto economico, politico e morale. Tutti i partiti debbono consentirlo. Ma quando questi fenomeni degenerano e non bastano più i mezzi ordinari per contenerli entro i margini della normalità, allora è necessario un intervento diretto del potere centrale nelle sue funzioni di mediatore e moderatore fra le varie classi e partiti. Il Governo ha compreso che questo momento è venuto e la Camera, nominando una Commissione parlamentare con rappresentanza di tutti i gruppi, ha voluto dimostrare la sua solidarietà, il suo desiderio di fattiva cooperazione, il suo interessamento diretto in quest'opera di pacificazione. Così l'iniziativa governativa non potrà non essere feconda di risultati pratici e pronti».

Un'unione fra elementi social-democratici

Roma, 20, mattino.

In una sala del Senato molti senatori si sono adunati, ad invito dei senatori Bellini, Credaro, Lagasi, Mangiagalli, Pullè, ed hanno deliberato di costituire un'unione fra elementi affini per tendenze politiche democratiche-sociali.

Altissima onorificenza inglese all'ambasciatore Imperiali

Londra, 20, mattino.

I Sovrani d'Inghilterra hanno invitato a una colazione famigliare di commiato il marchese e la marchesa Imperiali. S. M. il Re ha espresso al marchese Imperiali con lusinghiere parole il suo vivo ringraziamento per la fine della missione diplomatica da lui disimpegnata per così lunghi anni, e con così tangibili risultati pel consolidamento dell'amicizia italo-inglese. A testimoniare la sua profonda soddisfazione S. M. ha rimesso al marchese Imperiali le insegne dell'Ordine del Bagno. Al l'infuori di Cambon, che di tale onorificenza fu insignito in occasione del suo giubileo di ambasciatore a Londra, non vi sono precedenti di altri ambasciatori insigniti da questo altissimo ordine.

Tumulti al Consiglio comunale di Milano

Fascisti turbolenti espulsi dalla maggioranza socialista

Milano, 20, mattino.

La proibizione prefettizia del comizio indetto dai Fasci di Combattimento per il riconoscimento della Reggenza del Carnaro, lasciava supporre alle autorità di P. S. uno stato d'animo poco ben disposto da parte dei fascisti milanesi. Si aggiunge che nel pomeriggio doveva adunarsi, per la domenicale seduta, il Consiglio comunale. In previsione di possibili disordini, vennero prese straordinarie misure di precauzione. Le adiacenze della sede municipale, le vie che conducono a Palazzo Marino erano bloccate dalla forza pubblica, accantonata in maggiore misura del consueto in piazza San Fedele. Carabinieri e guardie chiudevano con quadruplice cordone gli ingressi della Galleria. Delle autopompe erano disposte nei punti strategicamente utili per procedere al rapido sfollamento dei gruppi. Guardie, carabinieri e truppe erano pronti ad intervenire al momento opportuno. Ordini precisi erano stati dati agli ufficiali comandanti le truppe per non lasciare l'accesso a Palazzo Marino, ove squadre di vigili urbani esercitavano un controllo su chi riusciva a sorpassare, dopo indagini ed esame, il primo sbarramento di truppe.

Quando s'inizia la seduta l'aula è affollatissima. Ben presto nasce un primo tumulto. L'avv. Caldara, ex-sindaco, sul verbale della precedente seduta protesta per la soppressione da parte del Prefetto di alcune frasi ritenute troppo ardite. Il consigliere Ranelletti, della minoranza, sostiene invece che nella frase: «I gloriosi ribelli della guerra», pronunciata dal sindaco nell'atto del suo insediamento, era troppo evidente l'allusione ai disertori della guerra, perchè non dovesse venire cancellata. Il grido di: «Vigliacco! vigliacco!», rivolto da alcuni del pubblico al consigliere Bastiani, il quale dice: «Se hanno disertato sono dei ribelli, e sono ammirevoli per noi...», valse a scatenare il tumulto. Il Bastiani si scaglia contro gli interruttori, che si viene a sapere sono fascisti, e questi, scarsi di numero, circondati dalla folla dei consiglieri e del pubblico, tentano di reagire. Volano pugni, colpi di bastone e di ombrello, ed infine il gruppo dei fascisti, dopo violento tumulto, viene espulso dall'aula dai consiglieri della maggioranza, che, ritornati nell'aula, si scagliano contro il gruppo della minoranza con urla, grida ed ingiurie.

Ristabilita la calma il ragioniere Frattini della minoranza, fra continue interruzioni, commemora il consigliere G. Giordani ucciso a Bologna, il consigliere Bastiani ed il consigliere Caldara salutano le altre vittime dei fatti di Bologna. Il sindaco attribuisce le cause dei disordini alla prepotenza dei fascisti ed invoca che le lotte comunali siano combattute sopra un terreno di sincerità. Quindi senza altri incidenti il Consiglio procede nei suoi lavori. Di fuori, intanto, nelle vie e piazze adiacenti, la forza pubblica continua la sua opera di vigilanza, tenendo bloccate le vie e perquisendo chiunque esce dal palazzo municipale, dando la sensazione di gravi avvenimenti al centro della città, nel quale la folla domenicale, incuriosita, forma piccoli gruppi, commentando, discutendo, esagerando piccoli incidenti svoltisi qua e là, durante il pomeriggio.

L'epigrafe di una lapide comunista ad Andorno distrutta dai fascisti milanesi

Biella, 20, mattino.

Nella notte di sabato, verso le una, giunse ad Andorno una [illegible] automobile, dalla quale, fermatasi dinanzi al palazzo Comunale, discese un gruppo di fascisti milanesi, capitanati dall'ardito Ferruccio Vecchi, in pieno assetto di... guerra, essi si dispersero in modo da [illegible] qualsiasi non chiesto intervento. Con una scala, il capo raggiunse l'altezza della lapide, murata sulla facciata del Comune, eretta a ricordo dei socialisti [illegible] caduti in guerra, e la cui epigrafe, di stile e di sentimento comunisti, era stata giorni fa da un giornale milanese additata come un buon motivo perchè tutti i forestieri boicottassero la stazione climatica andornese; a colpi di martello l'epigrafe fu completamente cancellata; infatti invece furono lasciati i nomi dei caduti. Contemporaneamente all'operazione suddetta, un'altra ne fu compiuta sui muri del palazzo Municipale, dove, a caratteri cubitali, con catrame liquido, i fascisti scrissero le seguenti tre frasi:

«Rispettate, o disertori, i difensori della Patria!». «La culla di Pietro Micca è finalmente vendicata dall'onta che l'aveva colpita». «Miserabili, l'ardito pugnale vi raggiungerà dovunque».

L'impressione in tutto il paese e la vallata è stata potentissima. La locale sezione comunista ha fatto affiggere stamane un manifesto nel quale si scaglia violentemente contro i fascisti e aggiunge che il proletariato è sempre pronto. Nessun incidente.

Re Costantino entra acclamato in Atene

Il solenne Te Deum nella Cattedrale

Atene, 20, mattino.

In occasione dell'arrivo di re Costantino le case e tutti gli edifici pubblici sono imbandierati. Ovunque si vedono ramoscelli d'olivo e l'emblema dei costantiniani. La nave *Averoff*, che reca a bordo il Re e la Famiglia Reale, a causa del cattivo tempo, si è ormeggiata a Posidonia, all'imboccatura del canale di Corinto. Ivi il Re è stato raggiunto dal principe ereditario e dai ministri, coi quali ha tenuto Consiglio. Il treno reale è giunto ad Atene alle 11,30. Una folla enorme aveva invasa la stazione, e, all'arrivo del treno, ha acclamato i Sovrani, che sono stati ricevuti dalla regina Olga, dai Principi, dalla Principessa, dai ministri, dal sindaco di Atene e del Pireo e da altre autorità. Il Re e la Regina, in vettura scoperta, a sei cavalli, seguita dagli alti personaggi, si sono recati alla cattedrale. Lungo il percorso la folla non ha cessato di acclamare i Sovrani, gettando fiori e ramoscelli d'olivo sulla loro vettura. Alla cattedrale, i Sovrani sono stati ricevuti dal metropolita e da numerosi vescovi. Quindi è stato cantato un solenne *Te Deum*. Finita la cerimonia, i Reali sono risaliti in vettura, e fra le ovazioni della folla si sono recati al Palazzo Reale. I Sovrani, circondati dalla Famiglia Reale e di ministri, si sono presentati al balcone, per ringraziare la folla, che gremiva il piazzale e che manifestava la sua simpatia alla Famiglia Reale. Fra le acclamazioni della folla il Re ha letto un messaggio al popolo. Indi i Sovrani e gli altri personaggi sono rientrati, salutati da altre ovazioni.

"[illegible], lei è il disertore Misiano?,,

Il deputato socialista risponde di no, ma, riconosciuto, è condotto in Questura dai nazionalisti bolognesi.

Bologna, 20, mattino.

Il *Resto del Carlino* pubblicherà stamane: «Informazioni pervenute ieri al Gruppo nazionalista dicevano che l'on. Misiano si trovava a Bologna, e che probabilmente avrebbe tentato di organizzare una dimostrazione ostile contro Federzoni. Immediatamente i nazionalisti si suddivisero in vari gruppi e si recarono a presidiare le adiacenze dell'Albergo *Stella d'Italia*, dove l'on. Federzoni aveva preso domicilio, poichè le strade che il deputato nazionalista avrebbe percorso per recarsi a fare visita alla propria madre, che abita in un palazzo il cui lati si biforcano la via Farini e la via Santo Stefano. Di lì a poco nuove informazioni dicevano al gruppo nazionalista che l'on. Misiano era stato visto entrare nel Palazzo di Giustizia, e subito qualcuno si recava ad attenderlo l'uscita, per vigilarne le mosse. Verso mezzogiorno infatti l'on. Misiano usciva dal palazzo del Tribunale, accompagnato da una ragazza e da un fanciullo, e si recava, seguito da presso da un giovane nazionalista, alla pasticceria De Tilla, all'angolo di via Santo Stefano e via Farini, proprio vicino alla casa della madre dell'on. Federzoni. Il nazionalista allora si decise a fermare l'on. Misiano e ad interrogarlo.

— Scusi, lei è il disertore Misiano?

L'interpellato, con visibile sgomento, rispose negativamente, ma il nazionalista ribattè:

— Eppure sono certo che lei è il disertore Misiano!

— Ma le dico di no.

— Lei dice di no perchè è un vigliacco, come sono tutti i disertori!

Impallidendo sempre più, il Misiano tentò di convincere il giovanotto che aveva preso un granchio, ma il nazionalista non si diede per inteso e lanciò il grido: «Fascisti Nazionalisti, qui c'è Misiano!». Subito le pattuglie disseminate in quei pressi accorsero. Misiano allora estrasse la rivoltella, ma il giovane nazionalista fu pronto a fermargli la mano che impugnava l'arma, riducendolo alla più perfetta immobilità. La ragazza, impressionata, si mise a piangere, assicurando anche lei che si trattava di un errore, che Misiano non era lui e non gli facessero alcun male: ma il fanciullo, nella innocenza, esclamò: «Signor Misiano, sia calmo, non le fanno nulla di male, non spari!». Cessato anche l'ultimo dubbio sull'identità, i nazionalisti cominciarono a spintonarlo ed a fischiare l'on. Misiano, che, afferrato saldamente da due robusti giovanotti, e seguito dalla folla, che lo copriva di improperi e di sputi, venne condotto verso la salita di San Giovanni, sempre colla mano che teneva la rivoltella stretta e tenuta in alto. Ad un certo punto, incontrati un maresciallo e due guardie regie, i nazionalisti consegnavano ad essi l'on. Misiano. Per via Mirasole e via De' Chiari, il clamoroso corteo raggiunse via Catelano, diretto al Casermone. Qui dapprima si credette ad una dimostrazione socialista, e, memori dei tragici episodi dell'ottobre scorso, tutte le porte si chiusero. Le mitragliatrici vennero postate agli sbocchi del portone. Ma presto si chiarì l'equivoco. L'on. Misiano, accompagnato dalla ragazza e dal bambino, e seguito dalla folla, fu condotto al Casermone. La folla di lì a poco si sbandò.

L'on. Misiano, accompagnato dalla ragazza, che è certa Rhuck, di San Marino, fu condotto più tardi in camion alla Questura Centrale, dove venne interrogato dal vice-questore, cav. La Polla. Misiano dichiarò di essere a Bologna per tutt'altra ragione che organizzare dimostrazioni contro l'on. Federzoni. Era stato dal procuratore del Re per ottenere il permesso di visitare un detenuto. L'on. Misiano è stato quindi rilasciato, e nella serata è ripartito per Roma.

La cerimonia per la consegna del gagliardetto ai fascisti ha avuto luogo senza incidenti. Ha pronunziato un discorso, molto applaudito, l'on. Federzoni».

La Conferenza delle riparazioni a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 20, mattino.

Durante tutta la mattinata di ieri le conversazioni sono continuate tra i delegati alleati, designati a tale effetto, ed i delegati tedeschi. Mentre Sardoux, capo della Delegazione francese, trattava durante queste conversazioni la questione delle riparazioni in natura, lord Abernon, da parte sua, ha esaminato, con vari esperti tedeschi, la questione delle riparazioni in contanti. Per quanto non si abbiano previsioni su queste conversazioni particolari, le impressioni dominanti nell'*entourage* dei delegati alleati sono sempre soddisfacenti.

Un atto di gentilezza italiana alla Croce Rossa americana

Washington, 19.

La Croce Rossa Americana era debitrice all'Italia di circa un milione e mezzo di lire, per trasporti e provviste fornite ad essa durante il periodo della guerra. La liquidazione di tale pendenza non era ancora avvenuta per inevitabili ritardi contabili. L'on. Giolitti, secondo quanto pubblicano i giornali americani, saputa la cosa, ha fatto scrivere al colonnello Bartlett, rappresentante in Italia della Croce Rossa Americana, che il Governo italiano la esonera dal pagamento di tale spesa, intendendo così di esprimere nuovamente la gratitudine del popolo italiano per l'assistenza ricevuta dalla benemerita organizzazione americana. L'atto compiuto dal Governo italiano ha prodotto ottima impressione.

I treni passeggeri soppressi in Ungheria per mancanza di carbone

Budapest, 20.

In seguito alla penuria del carboni la circolazione dei treni passeggeri su tutte le linee ferroviarie ungheresi sarà sospesa dal 23 dicembre fino al 3 gennaio.

DA GENOVA

Artigiana suicida a Sampierdarena. — A Sampierdarena venne trovata morta in via Pina la signorina Pina [illegible] di Filippo, di anni 17, da Asti, che si era uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia in seguito a dispiaceri amorosi.

Treno investito da un treno. — Ieri il treno merci [illegible], partito da Piacenza, investiva ad un passaggio a livello un tram a vapore della linea Lodi-Milano. Due vetture furono sospinte fuori delle rotaie. Vi è un solo ferito grave.

Cronaca Cittadina

Il Convegno regionale dei proprietari forno

Alle 10 di ieri mattina nel salone della Camera di commercio venne tenuto l'annunciato convegno regionale dei proprietari forno. Erano presenti circa 300 persone, fra le quali i rappresentanti dei prestinai di Alessandria, Pinerolo, Tortona, Asti, Moncalieri, Acqui, Biella, Milano, Avigliana, Vercelli Sesia, Chivasso, Chieri, Casale, Novi Ligure, Susa, Caramagna. Da Milano erano intervenuti il presidente della Federazione nazionale proprietari forno, ing. Luraschi, ed il consulente legale avvocato Galloni. Il cav. Leone Sacerdote portò il saluto del comm. Bocca, presidente della Camera di commercio. Il cav. Carlo Ratti, designato a presiedere il Convegno, ringraziò e salutò gli intervenuti. Dopo brevi discorsi di Milanese e Buscaglione venne discusso lo statuto della costituenda Federazione piemontese fra le Associazioni proprietari forno, che venne approvato. La Federazione così venne costituita. Quindi venne iniziata la discussione intorno al prezzo del pane. Parlò l'ingegnere Luraschi, il quale accennò alla difficoltà di ottenere aumenti nel prezzo di vendita per le resistenze delle autorità, e fece anche cenno delle difficoltà dell'esercizio dell'industria a causa dei frequenti conflitti con le maestranze. Milanese, di Torino, formulò l'augurio che le autorità vogliano studiare con cura il dato di panificazione per accordare ai panettieri un prezzo di vendita adeguatamente rimuneratore. Un altro dei presenti, Caligaris, lamentò vivamente la diversità di prezzi che si verifica da luogo a luogo e invocò l'unificazione.

Alle 12 la seduta è sospesa, rinviandola alle 14,30.

Le vive discussioni del pomeriggio

Poco prima delle 15 il presidente cavaliere Ratti dichiara aperta la seduta pomeridiana. L'avv. Galloni, di Milano, parla sul prezzo del pane e, fra l'altro, dice che bisogna dichiarare al Governo che i proprietari forno debbono essere indennizzati del danno che ha loro recato il regime eccezionale al quale da tanto tempo sono sottoposti. Milanese protesta contro l'asserzione che venne fatta pochi giorni fa in una riunione tenuta da un'Associazione politica cittadina, che cioè il grano distribuito per la macinazione destinata ai fornai sia uguale a quello che viene fornito ai molini dell'Alleanza Cooperativa. A questo punto uno dei presenti fa osservare ai convenuti ed ai giornalisti due piccoli involti: in uno v'è un pizzico di frumento pulito e di bell'aspetto chiaro: ed il presentatore asserisce che è un campione del grano dato alla Cooperativa. Nel secondo involto il frumento appare di qualità inferiore, più scuro ed è frammisto a veccia, e questo, sempre stando a quanto dice l'interessato, è il grano che serve a far la farina pei fornai torinesi. Milanese proseguendo afferma, fra l'altro, che in regime libero l'Alleanza Cooperativa non aveva fatto i progressi che ora ha compiuto. Questo ripetersi continuo, insistente, di lagnanze contro l'Alleanza Cooperativa urta i nervi di Feyles, il quale grida che è tempo di smetterla di fare della réclame alla Cooperativa, ed è del parere che i fornai, invece di far delle querimonie, chiudano i negozi. L'avv. Galloni prega il Convegno di voler tener presente che si deve discutere le questioni sotto l'aspetto nazionale, non locale, e che non si rimpicciolisca la discussione. Buscaglione si associa. Balaraino, di Pinerolo, vuole che si ponga un dilemma al Governo: o requisizione completa dei cereali o commercio libero. Parlano due o tre oratori, che si abbandonano ad un linguaggio poco sereno, così che il presidente ed il Buscaglione sentono il bisogno di deplorare codeste inurbane violenze di parola. Anche l'assemblea insorge contro qualcuno dei presenti, che disturbano, e lo stesso ing. Luraschi, che prende la parola subito dopo, invita i disturbatori ad un più corretto contegno. L'ing. Luraschi, a proposito della diversità di trattamento che si afferma esistere a Torino, dice che la Federazione provocherà l'invio di un ispettore governativo per indagare. L'errore commesso dal Governo nei riguardi delle farine consiste, secondo l'oratore, nel non aver tenuto conto che a diverse qualità di grano corrisponde diversità di farina e perciò di pane. Dice che ormai è dimostrato essere impossibile ottenere farine uguali in tutta Italia. Invoca anche lui il ritorno al libero commercio.

L'avv. Galloni per concludere la discussione presenta un ordine del giorno, nel quale il Convegno, dopo aver deplorato il modo col quale si procede alla fissazione del prezzo di vendita del pane, e la diversità che si riscontra nelle farine distribuite per la panificazione, delibera di affidare la risoluzione di queste questioni al Consiglio direttivo della Federazione, perchè ottenga un'equa tutela degli interessi dei fornai e dei consumatori. L'ordine del giorno, messo in votazione, è approvato alla quasi unanimità.

Imposte, tasse e affitti dei negozi

Si passa così alla trattazione degli altri temi all'ordine del giorno: imposte, sovraprofitti di guerra, affitti negozi e proprietà commerciale. L'avv. Galloni fa una rapida relazione su questi argomenti. Per quanto si attiene alle imposte ed ai sovraprofitti dice che per gli esercenti panettieri si dovrebbe parlare di sottoprofitti, giacchè durante gli anni di guerra i fornai non ebbero alcun beneficio e sono anzi — dice l'oratore — in condizioni economiche poco floride. Per le imposte lamenta l'eccessiva tassazione, e suggerisce agli esercenti di non accettare le proposte degli agenti delle imposte, in modo da rinviare le pratiche alle Commissioni di appello e così guadagnar tempo. In quanto riguarda la cosidetta « proprietà commerciale » — che sarebbe poi l'« avviamento » di ciascun esercizio, dice che questo nuovo postulato del diritto è ancora allo stato nebuloso, ma che finirà per essere riconosciuto. Ammette che contrasta gravemente col diritto di proprietà in quanto verrebbe a limitare la libertà dei proprietari degli stabili, ma confida che un componimento sarà trovato. Infine per ciò che si riferisce agli affitti dei negozi critica severamente il decreto sugli affitti, e dice che si stanno facendo pratiche per ottenerne la revoca per quella parte che riguarda i commercianti; intant però invoca che ai negozi siano date le stesse proroghe stabilite per gli appartamenti.

Aperta la discussione, parla l'ing. Luraschi, che contesta ai proprietari il diritto di licenziare gli affittuari dei negozi, ed invoca misure al riguardo (una voce dal fondo della sala: « E la libertà di commercio? »). Osservando poi che in Francia il principio della libertà di commercio è già stato accolto, dice che gli esercenti italiani debbono smettere di votare ordini del giorno e debbono scendere in piazza per imporre con la violenza ciò che hanno diritto di ottenere. Il consigliere comunale Buscaglione dice invece che non si deve usare la violenza in nessun caso, e l'assemblea applaude ugualmente i due oratori.

Non sono votati ordini del giorno su questi temi, ma l'assemblea, per alzata di mano, delibera di osservare con disciplina le istruzioni che saranno date dalla Federazione. Segue una breve discussione intorno alle norme generali da seguire nei concordati con gli operai, e verso le 18,30 il Convegno si scioglie dopo i rituali discorsi di chiusura e di ringraziamento.

In onore di sei consiglieri

L'Associazione Borgo S. Salvario, nell'intento di festeggiare con un amichevole banchetto sei suoi affezionati soci elevati a cariche pubbliche, ha dato ieri occasione a una numerosissima riunione di aderenti al partito liberale, riunione alla quale parteciparono il sindaco avv. Cattaneo, il presidente dell'Unione liberale democratica ing. Gay, l'ing. Debenedetti per la Lega industriale, l'on. G. Olivetti, il presidente Prina, della Confederazione esercenti, il comm. Corinaldi, il generale Chiarle col colonnello Setti e il cav. Aymar, pel Comitato d'organizzazione civile, il cav. Martin, l'ing. Bosila, il commendatore Ronco, il cav. Ratti, il prof. dottor Vaccari, l'ing. comm. Rocca, l'on. Albertini, il cav. Brosio ed altre autorità e rappresentanze. I presenti gremivano i tre saloni del *Ristorante des Ambassadeurs*. Fece servizio d'onore il Corpo di musica fra dipendenti del Municipio, diretto dal maestro Tafò. I festeggiati erano il neo-consigliere provinciale cav. uff. geometra Vinconi ed i neo-consiglieri comunali cavaliere uff. Gioda, cav. Marcandino, assessore, cav. Buscaglione, cav. Piassa e ingegnere Glay, assessore.

Il comm. Vanzetti diede lettura di numerose adesioni, tra cui quelle del prefetto e dell'on. Boselli. Per la Società di Borgo S. Salvario, che ha per presidente il cav. uff. Gioda e per vice-presidenti il signor Sesia e l'ing. Gambetta, parlò quest'ultimo. Fece seguito, accolto da grandi applausi, il sindaco avv. Cattaneo, il quale disse che gli applausi che l'avevano salutato erano, oltre che un segno di benevolenza per lui, un segno dell'amore e della devozione degli intervenuti alla città di Torino, nell'interesse della quale si è combattuto e vinto. Dopo un elogio ai sei personaggi festeggiati, due dei quali siedono in Giunta, il sindaco, rilevando l'imponenza della riunione, ha detto che essa era la esaltazione famigliare della concordia e della vittoria. I sei festeggiati sono dei vessilliferi del principio della libertà e dell'ordine nel quale Torino ha combattuto e vinto. Il suo saluto andava quindi ai combattenti e a questo principio d'ordine, di progresso, di libertà.

Il presidente dell'Unione liberale-democratica, ing. Gay, ha salutato quanti combatterono con tanto successo nella recente lotta elettorale, manifestando la certezza che i sei eletti non verranno mai meno al mandato avuto. Il comm. on. Albertini ha detto ch'egli, ombra vagante nell'Eliso dei giubilati, gioiva dell'operosità, dell'amore dei suoi amici alla sua vecchia Torino. Parlarono pure applauditissimi l'on. Gino Olivetti, il comm. Ronco, il cav. Romelto ed i sei festeggiati, i quali assicurarono il più amoroso zelo in favore delle amministrazioni a cui furono eletti, nel bene sovratutto di Torino.

Le elezioni della Direzione
alla Sezione torinese del P. P. I.

Ieri ebbero luogo le elezioni per la nomina della Direzione, del collegio dei probiviri e dei revisori dei conti della Sezione torinese del P. P. I.

Le elezioni ebbero luogo in tre seggi distinti: uno alla sede del partito, in via Santa Chiara, 1; uno in via Rosine, 16, ed un terzo in via Nizza, [illegible]. L'affluenza degli elettori fu notevolissima, malgrado per la prima volta le elezioni avessero avuto luogo senza essere immediatamente precedute dall'Assemblea generale dei soci. Solo alcuni [illegible] convocati sin [illegible] i componenti i Consigli direttivi delle Sotto-Sezioni per conoscere dalla Direzione le ragioni che portavano alle nuove elezioni, e cioè la cessazione dalle cariche di parecchi membri, inviati al Consiglio comunale ed al Consiglio provinciale. Erano in lizza due liste, una facente capo agli aderenti di sinistra, che dopo il Congresso di Napoli reggevano la Sezione e che avevano guidato le elezioni amministrative; l'altra agli elementi di destra. I primi avevano scelto per contrassegno alla loro scheda il San Giorgio che uccide il drago, mentre i secondi avevano scelto un fiore. L'affluenza più notevole si ebbe naturalmente alla sede centrale, ove si portarono a votare ben [illegible] soci, mentre al seggio di via Rosine ne votarono 191 e 234 a quello di via Nizza. Votarono quindi complessivamente [illegible] tesserati. Le sale furono animatissime tutto il giorno ed i due gruppi procurarono di valorizzare nel miglior modo la propria lista; animate discussioni ebbero luogo, ma nessun incidente della benchè minima natura ebbe a verificarsi. Il computo dei voti durò sino a tardissima ora nella notte. Manca ancora qualche accertamento di voti, ma non potrà spostare in nessun modo il risultato. La proclamazione avrà luogo questa sera, alle ore 21, alla sede in via Santa Chiara, 1. I seggi erano presieduti il primo dall'avv. Pietro Salvago, il secondo dal dottor Luigi Badino, il terzo dal professore cav. Piero Gribaudi. I seggi erano stati costituiti colla nomina di quattro scrutatori, fatta dai soci elettori presenti nelle sale. I membri della Direzione da eleggersi sono 27, dei quali 21 per la maggioranza e 6 per la minoranza.

I funerali del vice-direttore delle ferrovie

A Roma, dopo breve malattia, è morto il grand'uff. ing. Vincenzo Capello, vice-direttore delle Ferrovie dello Stato, ed i suoi funerali hanno avuto luogo ieri, a Monteu da Po, sua terra natia. L'ing. Capello fu capo del Compartimento ferroviario di Torino prima di essere nominato all'alto ufficio di vice-direttore. Nella nostra città era conosciutissimo e godeva molte amicizie. Aveva 64 anni. La salma è giunta ieri mattina a Porta Nuova col diretto di Roma, e fu trasportata a Monteu da Po in un treno speciale, su cui salirono funzionari, impiegati e personale delle Ferrovie, nonchè estimatori ed amici dell'estinto. Numerose le corone funebri della Direzione delle Ferrovie, del Ministero dei lavori pubblici, di Enti, Società, ecc. La salma dalla stazione venne trasportata a braccia al cimitero da abitanti di Monteu da Po, di cui l'ing. Capello, malgrado le alte e molteplici cure, fu per molti anni ed era tuttora consigliere comunale. Al cimitero parlarono il parroco, don Gamurali, a nome degli Asili, che il defunto largamente aiutò sempre, l'avvocato cav. Bracchi, consigliere comunale, pel Municipio, il comm. ing. E. Ehrenfreund, capo del nostro Compartimento, a nome della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, e il cav. avv. Sesia, pel Consiglio provinciale. La Banda dei ferrovieri di Torino volle, di sua iniziativa, partecipare in Corpo al funerale del compianto vice-direttore.

La Conferenza pro orfani di guerra

Ieri il prof. Giovanni Marro, nel salone del Cinematografo Ambrosio, dinanzi ad un numeroso pubblico, ha svolto, da par suo, l'interessante e suggestivo tema: « Le necropoli egiziane e gli scavi della Missione archeologica italiana in Egitto », riscuotendo vivissimi applausi. La conferenza era stata promossa dall'Unione insegnanti, e il provento andrà a favore degli orfani di guerra.

Divieto di somministrare il latte nei pubblici esercizi

Il Municipio ricorda che a termini di recente disposizione dell'Autorità comunale è vietata la somministrazione di latte naturale in tutti i pubblici esercizi, qualunque sia il modo di somministrazione, e cioè tanto allo stato naturale che con preparazione col caffè, cioccolato, ecc., consentita quella del latte in forma di [illegible] e [illegible] unicamente la somministrazione di latte condensato ed evaporato. I proprietari di pubblici esercizi potranno acquistare latte condensato prenotandosi all'Ufficio Municipale dei Consumi. Le infrazioni alle disposizioni sopraricordate saranno denunciate e punite a termini di legge.

Per l'Asilo Notturno
Il capolavoro del Bersezio al "Trianon,,

L'annuncio della straordinaria rappresentazione delle *Miserie d'monssù Travet*, a beneficio dell'Asilo Notturno, al teatro Trianon, giovedì 23, alle ore 15, ha rallegrato quanti non si stancano di ammirare il commovente capolavoro del Bersezio. Da quanto non si rappresenta più a Torino? La Compagnia Testa-Gemelli, per iniziativa generosa del cav. Dante Testa, si ricompone appositamente per questa benefica, unica esecuzione, ed è noto come tale Compagnia piemontese, mirabile di affiatamento artistico, interpreti le *Miserie d'monssù Travet* con somma maestria. E' certo che giovedì, alle ore 15, al Trianon (gentilmente concesso), accorrerà gran folla di spettatori: ogni famiglia vorrà condurvi specialmente i propri figli, cui la commedia del Bersezio riuscirà altamente educativa.

Concerto Cumino-Ballarini

Un buon saggio degli studi finora seguiti fu offerto sabato sera, al Liceo, dalla signorina Cumino. Era facile intravedere nel suo fraseggiare in Handel ed in Gluck, in Haydn e in Brahms una scuola magistrale. La Cumino è alla soglia del bel canto e dell'arte lirica. Ed una ulteriore specializzazione di genere drammatico gioverà alla sua voce ed alla sua interpretazione. La giovine concertista fu molto festeggiata dai convenuti.

Il violinista Ballarini suonò con bella disinvoltura concertistica una sonata del Tartini, coadiuvato da quel sicuro e grazioso accompagnatore che è il maestro Gallino. Ed entrambi raccolsero molti meritati applausi, costretti a concedere anche un bis.

Al Circolo degli Artisti

Al Circolo degli Artisti s'inaugura domani, martedì, la Mostra annuale della Società di incoraggiamento alle Belle Arti. Domani sera ha luogo la cerimonia del *vernissage*, con invito particolare ai soci d'intervenirvi. La Mostra rimarrà aperta fino al 21 gennaio.

Il Congresso provinciale socialista

Ieri mattina, alle 9, nei locali di corso Galileo Ferraris, venne aperto il Congresso provinciale socialista. E' questa una delle numerose riunioni preparatorie al Congresso nazionale, che avrà luogo non più a Firenze, ma a Livorno, a fine d'anno. Gli intervenuti furono un'ottantina. L'ordine del giorno comprendeva i seguenti temi: 1. Nomina del presidente e verifica dei poteri; 2. Relazione morale del C. D. (relatore Bengo); 3. Relazione finanziaria (relatore Bisacca); 4. Relazione su « Falce e Martello » (relatore Vanoni); 5. Congresso nazionale (relatori onorevole Frola e Terracini); 6. Comuni socialisti (relatore avv. Portalupi); 7. Nomina del Comitato direttivo; 8. Eventuali.

Nella mattinata si procedette alla nomina della Presidenza e si discusse la relazione morale. Naturalmente l'ingresso era severamente interdetto agli estranei ed il controllo era rigoroso. Nel pomeriggio le discussioni sono continuate. Dalle indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere sembra che il dibattito maggiore — quello dove si urteranno le tendenze — non sia ancora avvenuto, e che la lotta più forte, quantunque di stile prevedibile, si avrà sulle relazioni Frola e Terracini. Come è noto, in Torino e anche in Piemonte i comunisti estremisti sono in maggioranza, e ad essi non si contrappongono che alcuni gruppi di comunisti che seguono la tendenza di Menotti Serrati. Per la Sezione di Torino la grande maggioranza dei delegati rappresentano la tendenza estremista. E' facile quindi prevedere che anche la designazione dei delegati al Congresso nazionale sarà ispirata ai criteri della maggioranza.

Prima che il Congresso si riunisse, il Comitato provvisorio della frazione di concentrazione comunista aveva diramato alle Sezioni comuniste della provincia di Torino la seguente circolare:

« L'esposizione chiara e sintetica della condizione attuale della divergenza di frazioni che esistono e a cosa devono tendere coloro a cui veramente sta a cuore l'unità del Partito, è bene esposta dal compagno Graziadei. Le teorie di unità ben gettate dal compagno Serrati sono da lui stesso quale esposte, le sue ultime critiche ed i suoi ultimi atteggiamenti verso il Consiglio direttivo della Terza Internazionale non sono più consoni al programma dei veri comunisti. Non si divide dalla frazione comunista che la questione della tattica dell'esclusione, come è ben considerato nella mozione seguente: « Gli aderenti alla circolare dei massimalisti di Bologna, riconoscendo che le diversità fra essi e la frazione comunista rimarrebbero non fondamentali e l'azione comunista [illegible] soltanto la tattica più opportuna da adottarsi nei rispetti del Congresso nazionale: che è interesse dell'Internazionale comunista e del Partito comunista italiano che la maggioranza al Congresso nazionale sia assicurata alla concentrazione comunista; che la separazione dalla concezione e dall'azione social-democratica debba venire come conseguenza naturale della vittoria al Congresso dell'unità comunista e programma comunista; deliberano di continuare la loro opera di propaganda e di intesa per raggiungere i fini predetti. — Firmati: *Graziadei, Marabini, Della Seta, Bucello* ».

« Affermiamo perciò essere dovere delle frazioni unitarie tendere di presentarsi al Congresso con l'unità comunista, che crediamo sia l'unica via che riuscirà a mantenere la compattezza del Partito socialista italiano. Consideriamo perciò le Sezioni, prima di venire al voto al Congresso provinciale, se veramente unitarie debbono aderire all'ordine del giorno sopracitato. Facciamo sì che l'unità comunista si affermi! ».

I lavori del Congresso proseguiranno anche oggi.

Deliberazioni
del Consorzio granario provinciale

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio nella sua ultima seduta — presieduta dal grand'uff. Cesare Cornaldi e con l'intervento del cav. uff. dott. Edoardo Boggio, del commendatore avv. Giuseppe Depanis, del commendatore avv. Cesare Goria-Gatti e dell'avvocato Riccardo Sola — ha trattato le seguenti materie e preso i provvedimenti relativi. Prese atto delle seguenti nuove assegnazioni: Lardo americano, che verrà ceduto ai Comuni al prezzo di lire [illegible] al quintale per merce resa e pesata ai magazzini del Consorzio, spese d'imballaggio a parte — Burro dolce, la prima assegnazione di 700 casse venne destinata al Comune di Torino — Olio di semi: venne stabilito di fare la solita distribuzione di etogr. 3 per abitante ai singoli Comuni della Provincia, mercè consegnata e pesata dai magazzini del Consorzio in Torino — Formaggio reggiano: del prossimo arrivo di una partita assegnata dal Commissariato si farà la distribuzione ai Comuni — Crusca: venne stabilito di elevare il prezzo base secondo il Decreto del Commissariato generale a lire [illegible] al q.le, costituendo col maggior ricavo un fondo per bilanciare il prezzo della farina in confronto dei nuovi maggiori aggravi; venne inoltre deliberata una nuova organizzazione per la distribuzione della crusca in Provincia — Cruscone di granoturco: si farà l'esperimento, invece della vendita in natura per alimentazione del bestiame, di darne per trasformazione in pannelli allo stesso scopo senza ricorrere ad altre Provincie — Calzature: in vista che non diedero buon risultato gli affidamenti avuti dagli esercenti calzolai di Torino che dovevano incaricarsi della vendita, il Consorzio, oltre ad aprire alcuni propri per la vendita diretta al pubblico, allargherà le assegnazioni ai Comuni della Provincia che ne faranno nuova richiesta — Prese disposizioni preliminari per il trapasso della gestione secondo il Decreto ministeriale del 20 novembre scorso. — Deliberò inoltre su vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Il cantante e la sua arte

E' il titolo di un recente volumetto pubblicato in elegantissima veste dell'editore Ulrico Hoepli di Milano. Primo ed unico del genere, espone non solo il meccanismo fisiologico della voce con la scorta di disegni originali, ma spiega con numerosissime fotografie appositamente eseguite dall'autore tutto quanto in materia di mimica e di truccatura possa praticamente interessare il professionista ed ogni amatore dell'arte lirica o curioso di cose teatrali. Autori il basso *Taddeo Wronski* ed il maestro *F. Vitone*, due nomi e due competenze che rendono superflua ogni ulteriore raccomandazione. Il prezioso ed interessante volumetto di 300 pag., costa, legato, L. 15, e si può avere presso i librai o direttamente e franco dall'editore Ulrico Hoepli, Milano, spedendogli l'importo con cartolina vaglia.

I Divertimenti

"LA DONNA E IL CADAVERE,,
Originale film di A. Genina
Oggi al CINEMA AMBROSIO

Giorgio Raineri, noto e brillante pubblicista, incontra una notte una giovane bella ed elegante, che sembra fuggire qualcuno. Egli le offre i propri servigi e il suo valido aiuto, e la donna accetta per qualche minuto la sua compagnia. Nel congedarsi l'incognita solleva per un attimo il velo che le nasconde il viso bellissimo e scompare nel mistero della notte, lasciando come ricordo a Giorgio un guanto che ha dimenticato sul tavolo di un caffè... Con questa banale avventura notturna si inizia e si svolge un singolare dramma, così denso di avventure e ricco di sorprese a *sensation*, da inchiodare potentemente l'animo degli spettatori e da tener sospesa fino all'ultimo la loro curiosità. Nel magistrale crescendo di tragicità si riconosce la mano di *Augusto Genina*, si ritrovano la sua genialità e la sua profonda conoscenza dello schermo. *Fia Bruna*, una graziosa e giovane attrice alla quale è promesso un radioso avvenire artistico, è la violenta protagonista di « *La donna e il cadavere* ». Altri interpreti sono *Alberto Pasquali, Vasco Creti* e *Gabriel Moreau*.

Danze, Danze, Danze!

Un vario ed attraente programma di danze si svolge ogni giorno nel salone d'inverno dell'*Ambrosio*, per merito delle due valenti e applaudite coppie *Prof. Vaiteur-M.lle Fernanda* e *Prof. Todo-Miss Marjorier*, questi ultimi nelle loro danze vertiginose e indiavolate.

Oggi FRANCESCO CASALEGGIO
ne: "La bambola ed il gigante,,
al Cinema-Teatro Vittoria

Tutti conoscono al verziere Simone lo scaricatore, i prepotenti, i quali sanno che egli ha un pugno pesante come un maglio, si tengono prudentemente al largo del colosso; i buoni e i deboli sorridono con affettuosa simpatia quando incontrano quel bel faccione rubicondo, illuminato da due grandi occhi sereni e buoni. Perchè Simone è sempre pronto a prendere le difese dei poveretti, delle donne, dei bimbi. Ed appunto il suo animo generoso lo trascina in una strana avventura, che verrà oggi illustrata sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria* con una serie di quadri emozionanti e sentimentali. Misteriose tragedie, pazzeschi inseguimenti, lotte terribili, avventurieri, poliziotti, tutto prova e tutto incontra il cavalleresco *gigante* nel difendere la sua damina, una piccola bambola di carne, alla quale il buon Simone ha votato una devozione a tutta prova... Oltre la magnifica interpretazione di Francesco Casaleggio è quella fine e delicata della graziosissima e brava Lola Romanos, nello straordinario lavoro « *La bambola e il gigante* », è [illegible] la messa in scena, eseguita colla consueta magnificenza dalla *Casa Ambrosio*. Direttore artistico *E. Gramonat*.

— In preparazione: « *La cintura delle Amazzoni* » con *Mario Guaita* (Ausonia).

CINEMA ROYAL
Le due più belle donne d'America
ne: "LE BALLERINE E I MILIONI,,

« *Avviso al pubblico*: « Se non vi riuscisse di distinguere la signorina Rosina dalla signorina Rosetta non ne date colpa nè alla Casa editrice, nè alla concessionaria italiana ». Così incomincia la film *Le ballerine ed i milioni*, di cui sono protagoniste Rosina e Rosetta, due affascinanti ragazze, le più belle tra le bellissime ragazze americane e talmente somiglianti fra di loro, che non è possibile distinguere l'una dall'altra. Pensate che le confondono i loro stessi fidanzati!... Come riuscirà a riconoscerle ossi il grande pubblico che accorrerà al *Cinema Royal*?

CINEMA BORSA
Oggi: OSSI OSWALDA
ne: *La principessa delle ostriche*

La principessa delle ostriche è una delle più deliziose films comiche del mondo. E' la storia della bella e indiavolata figlia di un pescecane, che sposa un nobile spiantato. Ciò avviene attraverso le più burlesche vicende con una messa in scena spettacolosa e originalissima. Ossi Oswalda, l'attrice berlinese briosa e dal brio irresistibile, ha fatto della protagonista una macchietta piacevolissima. Chi vuol divertirsi e ridere di gusto vada oggi e per tutta la settimana al Cinema Borsa.

SALONE GHERSI
L'insuperabile Maciste
e la fine delle sue nuove avventure

Con enorme concorso di pubblico proseguono al *Salone Ghersi* le repliche di *Il testamento di Maciste*, terza ed ultima parte della nuova trilogia macistiana. Naturalmente, anche queste ultime avventure del « gigante buono » sono ricche di burlesco e d'impreveduto. Chi avrebbe infatti potuto prevedere con quale modo bizzarro Maciste e il suo fratello di latte Tito sarebbero riusciti ad evadere da una nave sulla quale erano stati imbarcati a forza? Chi avrebbe potuto prevedere in quale originalissimo modo Maciste forma una automobile e la fa prigioniera con tutte le persone che sono a bordo? Sono scene che strappano le più colossali risate. Ma dopo la ilarità viene il tragico, ed il pubblico assiste con trepidazione ai preparativi per la fucilazione di Maciste. Si intuisce che si salverà, che non verrà fucilato... eppure si rimane in apprensione e non si riesce a prevedere come potrà salvarsi. Tutto ciò rende interessantissima la film e spiega agevolmente il suo straordinario successo. *Il testamento di Maciste* si replicherà a tutto giovedì.

Diana Karènne e Linda Pini

In preparazione *Ave Maria*, con Diana Karènne, e *La cicala*, con Linda Pini.

AI CINEMA ITALA
CAMILLO DE RISO in "Jou-Jou,,

In una modesta e severa città di provincia capita una Compagnia di *varietà* a mettere sossopra la vita placida e tranquilla delle patriarcali famiglie. Tutti corrono ad ammirare l'affascinante Lulù, che interpreta meravigliosamente la canzonetta *Jou-Jou*. Gli onesti mariti provinciali, per ascoltarla, abbandonano clandestinamente il talamo coniugale, e i giovani, chiusi in casa, scappano dalla finestra... Sindaco della città è... *Camillo De Riso*, che non sa come provvedere contro lo scandalo, specie quando lo fissano i due fosforescenti occhi di Lulù. La bellissima canzonettista e la sua rivale, la leggiadra Many, sono impersonate da *Fatima Deys* e da *Lola Julian*. E' assicurato il maggior successo di ilarità a questa brillante commedia, che verrà proiettata oggi per la prima volta al *Cinema Itala*.

BRUGNOLETTO e DIAVOLINA
trionfano al *MAFFEI*

Brugnoletto, l'originale comico « tipico » romano piace immensamente e il pubblico non si stanca di applaudirlo e di chiedergli dei *bis*, come pure alla celebre *Diavolina*, un altro grande numero dell'attuale spettacolo. Ultimi giorni della bellissima attrazione *Fredy* con la sua *poupée*. Programma svariato e straordinario di venti numeri.

CINEMA MERIDIANA
"IL TRIONFO,, di Bob ed Alice

Oggi gli spettatori dell'elegante *Cinema Meridiana* saranno lieti di assistere, nella *Ka* ed ultima serie del *Messaggero della morte*, al *trionfo* di Bob ed Alice. La vittoria dei due giovani eroi giunge attraverso episodi di irresistibile bellezza, dopo un'ultima grandiosa lotta... quasi sovrumana.

La composizione della vertenza dei gommai

L'intervento della Federazione Operai Chimici in persona del segretario Braga, nella vertenza insorta fra industriali e maestranze degli Stabilimenti gommai, ha evitato un conflitto che per un momento parve inevitabile. Infatti le trattative, che erano state interrotte giorni scorso in seguito all'offerta degli industriali di dare un aumento di 1,15 al giorno, e che era parsa insufficiente agli operai, poterono essere riallacciate sabato, ed in tale seduta l'accordo potè essere raggiunto.

Ecco i termini di esso: Agli operai sarà corrisposto un aumento giornaliero di L. 1,60 come caro-viveri, suddiviso nelle proporzioni in vigore secondo l'età ed il sesso degli operai, con decorrenza dall'8 novembre 1920. La nuova revisione del caro-viveri sarà effettuata con decorrenza dal 1.o gennaio 1921. Per gli operai che lavorano con orario ridotto l'indennità di caro-viveri sarà corrisposta per tutte le 8 ore e per l'intera settimana.

L'indennità per il lavoro notturno sarà aumentata da L. 2 a L. 3,50; quella pel lavori straordinari da 0,50 a 1,50. Le percentuali d'aumento per i cottimi sono portate al 50 %, ed elevate al 30 % nel termine massimo di tre mesi. Venne confermata la concessione di sei giorni di ferie pagate annuali per tutti gli operai che hanno almeno un anno di anzianità di fabbrica, e venne stabilita uguale indennità di licenziamento come è fissata nei concordati intercorsi con gli operai chimici.

Gli operai interessati, riuniti in numerosissimo Comizio al Teatro del Borgo della Vittoria, dopo una dettagliata relazione del segretario federale Braga, hanno approvato all'unanimità questo accordo.

L'automobile, il palo e la valigetta

Ieri, poco dopo le ore 22, un'automobile che passava in piazza Solferino, causa la deficiente illuminazione del luogo e la momentanea disattenzione del guidatore, andava a dar di cozzo contro un palo di ferro che serve, o meglio che serviva di sostegno ad una lampada ad arco. La lampada, *more solito*, era spenta, e lo chauffeur non la scorse. Egli, che proveniva dal corso Re Umberto, credeva di poter continuare la sua rotta. Il palo di ferro lo ha bruscamente arrestato. Se non era il palo di ferro, sarebbe forse stato il muretto delle aiuole rialzate della piazza. Tutto ciò è successo perchè il conduttore non era pratico della città. L'automobile, che porta il N. 41-2034, proveniva da una città vicina, i viaggiatori l'avevano avuta in prestito dal proprietario e... hanno ripagata la cortesia con una rara ingratitudine.

Infatti la vettura riportò danni piuttosto gravi. La ruota anteriore sinistra, che si abbattè direttamente contro il palo, si sfasciò. Pare che il veicolo non andasse a grande velocità: in caso contrario si sarebbero certamente verificate disgrazie maggiori, poichè nell'interno della vettura erano parecchie persone, fra cui due bambini. Fortunatamente esse se la cavarono con un po' di spavento. Dall'incontro quello che uscì più malconcio fu il palo, perchè, quantunque di ferro e di rispettabili proporzioni, fu divelto e schiantato. Era così vecchio e malandato! Esso si abbattè a terra con fracasso, mentre il globo della lampada andava in frantumi.

Il rumore richiamò alcuni passanti che, dimostrando di essere animati dalla maggior buona volontà, prestarono l'opera loro di soccorso. Uno di essi, però, ha approfittato della confusione per fare un colpo magnifico. Ha rubato dall'interno della vettura una valigetta e se l'è svignata inosservato. Lo dice un vecchio proverbio: le disgrazie non vengono mai sole...

Biroccio e cavallo abbandonato

I boscaiuoli Mario Ravinetti e Carlo Butti entrambi abitanti in corso Regina Margherita, 205, rinvennero l'altra sera, verso le 19, all'angolo di via Pinelli e via Vagnone, un biroccio con attaccato un cavallo. I due accompagnarono il quadrupede e relativo veicolo nel cortile della casa N. 10 di via Vagnone ove si trova una stalla di proprietà del signor Antonio Vasetti, al quale lasciarono in consegna il carico in attesa che il legittimo proprietario vada a reclamarlo. Il nome di quest'ultimo da una targa fissata su un lato del carro risulterebbe essere Fortunato Beccalino, negoziante, di Ottiglio (Alessandria). Sul carro si trovavano due botti vuote, una più piccola della capacità di circa 50 litri piena di vino e due piccoli sacchetti colmi di farina bianca.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia drammatica Virginia Reiter). Ore 21: « Magda », commedia di E. Sudermann (serata d'onore di Virginia Reiter).
CARIGNANO (Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone). Ore 21: « Glauco », tragedia di E. L. Morselli.
ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi). — Ore 21: « La cattedra di Rolando », commedia di S. Zambaldi e A. Falconi.
BALBO (Comp. Naz. operette di A. Baroni, E. [illegible]). Ore 21: « Madama di Tebe », operetta di [illegible].
SCRIBE (Compagnia d'operette A. Battaglia). — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Vi' o cale 'n cassi », rivista di O. e F. Devalle, musica di Colombino.
VENDI (Compagnia piemontese Redant-Gonzi). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,15: « Un gir al lorco » bizzarria.
TRIANON — Ore 21: « No, così non val » rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1920.

NASCITE: 16, maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Bocchiocco Albino con Tomatis [illegible] — Becchio Costantino con Tosi [illegible] — Bucchetti Pietro con Lorenzato Maddalena — Caruso Sebastiano con De Gregorio Elvira — Cavallerio Carlo con Martinengo Adelaide — Contardo Luigi con Bachi Maria — Ferrarone Giovanni con Sarto Maddalena — Formerone Alberto con [illegible] Clorinda — Grassia Giuseppe con Sirtis Sofia — Meneguzzo [illegible] Arturo con Gaido [illegible] Margherita — Mozzia Vito con Grosso Micaelina — Novara Giovanni con Garabo Felicita — [illegible] Francesco con Pautino Giovanna — Vacchino [illegible] con Pignatto Orsola — Celotti Albino con [illegible] Francesca.

MORTI: Torino Antonio fu Salvatore, d'anni 54, di Napoli, meccanico — Giovanelli Mario fu [illegible], id. 30, di Torino, chauffeur — Papa Giuseppina ved. Oliveri, id. 91, di Torino, agiata, via Montecuccoli, 4 — Rosazza Emma ved. Rosazza, 72, di Valdengo, civile, piazza Carlo Felice, 6 — Marocco Anna ved. Avaliano, id. 76, di Torino, casalinga, stradale Casale, 226 — Zucchino Giuseppe di Giovanni, id. 13, di Torino, commesso, via Principi D'Acaja, 33 — De Rochet Francesca ved. Vallerpin, 84, di Annecy, agiata, via Ospedale, 20 — Vaglienti Francesco fu Bartolomeo, id. 37, di Oulins, impiegato ferroviario, via Pastrengo, 10 — Cavaglià Rosa nata Bosio, id. 47, di San Germano Vercellese, casalinga, via Varazze, 6 — Ferraris Teresa n. Ferraris, id. 33, di Vercelli, casalinga — Daeglio Renato fu Giovanni, id. 68, di Scarfa — Ponso Costanza ved. Donalsio, id. 81, di Kingston, casalinga — Barbiraglia Maddalena vedova Cornaglia, id. 82, di Alessandria, casalinga — Garino Maria fu Luigi, id. 44, di Torino, operaia, stradale Lanzo, 197 — Lerner Luigia ved. Domenico, id. 76, di Bussolino, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 14 — Roccio Ferres Roberto fu Feliciano, id. 79, di Nizza Marittima, sostituto proc. gen. a riposo, via G. Comba, 10 — Irrago Domenico fu Antonio, id. 61, di Verolengo, operaio — Travers Giacinto fu Sebastiano, id. 55, di Asti, calzolaio — Marchisio Maria nata Renzo, id. 29, di Riva di Chieri, negoziante — Germani Luigia ved. [illegible], id. 26, di Ladriano, domestica — Arioli Celestino fu Teringo, id. 61, di Lecco, scrivano, via Saccarelli, 14.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni gerente.